



Antonio

vostro fratello nella fede

Carissimi nel Signore,

è diventata ormai consuetudine rivolgermi un pensiero all'inizio del nuovo Anno liturgico; e mi rivolgo a voi in maniera "appassionata", non scontata o per "circostanza". Mi piace pensare che insieme ci intratteniamo a prendere un buon caffè e a fare quattro chiacchiere in maniera davvero fraterna. Permettetemi di stare con voi per qualche considerazione, alla quale, se vorrete, potrete rispondere... e sarà un piacere immenso ascoltarvi, leggervi.

L'Anno liturgico è Cristo stesso celebrato nei suoi Misteri. Questa "vivace *ripetizione*" come una meravigliosa sinfonia ci aiuta, di anno in anno, ad incarnare nella nostra vita il Mistero di Cristo, perché possiamo conformare interamente la nostra vita a Lui, nostro Signore e Salvatore. L'esperienza di redigere un sussidio per l'animazione liturgica è scaturito da un'esigenza pratica all'inizio dell'Anno liturgico 2003/2004 nella Comunità parrocchiale "S. Paolino vescovo" di Torregrotta (ME), che ho servito negli anni 2001/2004 come organista e guida del coro, catechista e responsabile dei catechisti e coordinatore/formatore del gruppo liturgico. Sono trascorsi 20 anni da allora e vi assicuro che il vigore di continuare a svolgere questo piccolo/povero servizio, che ormai ha una conoscenza piuttosto vasta, non è venuto meno, anzi, è sempre una grande gioia per me potervi offrire un sussidio per preparare, celebrare e vivere la Liturgia dignitosamente.

Non è un servizio semplice da rendere, considerato il grande *relativismo liturgico* che la Chiesa vive e che spesso - ahimè! - emerge anche dai testi del magistero e dalle celebrazioni liturgiche "particolarmente curate" che ci capita di attenzionare. Spero vivamente e vi assicuro che ce la metto tutta per trovare sempre il giusto equilibrio nel preparare i testi da consegnarvi e i suggerimenti da fornirvi, facendo attenzione a non essere né *tradizionalista* e neanche *progressista* ("*in medio stat virtus*" dicevano i latini!): è una vera sfida riuscire ad essere alquanto "equilibrato" nella valutazione dei sussidi in commercio e nel discernimento di ciò che è o meno opportuno, per mantenermi fedele al magistero della Chiesa, alla dottrina e alla teologia, guardando con attenzione a quanto lo Spirito Santo ha voluto dirci e continua a dirci attraverso la fiaccola del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Confido nell'aiuto del Signore, attraverso il sostegno imprescindibile della vostra preghiera ed i vostri incoraggiamenti, sempre tanto tanto preziosi e tanto tanto desiderati. Non perché abbia bisogno della vostra lode, ma perché attraverso le vostre critiche ed i vostri suggerimenti possa riuscire ad offrirvi un servizio migliore.

La pubblicazione di foto sui social delle varie celebrazioni parrocchiali spesso mi rende non poco “sofferente” nel vedere le *pazzie* più impensabili di pastori e operatori pastorali, che fanno della Liturgia un fai-da-te, uno show, un piedistallo su cui esibirsi o, peggio ancora, mescolano insieme “catechesi” e “Liturgia” (una tentazione esageratamente a portata di mano da cui dobbiamo guardarci!). La Liturgia vive di *segni* che devono essere sempre ben chiari perché non occorre alcuna spiegazione, alcuna didascalia. La catechesi *prepara* alla Liturgia e *segue* alla Liturgia. Se si fondono insieme questi due elementi corriamo il rischio di snaturare il significato più autentico della Liturgia, che è “mistagogia” e si muove “*per ritus et preces*”.

Desidero spendere un pensiero riguardo un’affermazione di un noto teologo, il quale ritiene non opportuno utilizzare il termine “animazione” per la Liturgia, come se la Liturgia fosse un “cadavere da rianimare”. Certamente - e lo dovrete sapere bene - non credo di aver presentato negli anni il sussidio per l’animazione liturgica come un di più della Liturgia stessa. La Liturgia è “vita” perché è celebrazione del Signore crocifisso morto e risorto per noi, fonte di salvezza e di grazia per l’umanità. Per cui non ha bisogno di alcuna aggiunta e di nessuna “rianimazione”. Credo che l’espressione più adatta per poter definire l’animazione liturgica sia quella di aiutare noi, *non* la Liturgia, ad accogliere e vivere meglio il Mistero celebrato. Il mio servizio - lo ripeto con forza e convinzione - non è, non vuole essere e non deve essere più della stessa Liturgia. Forse possiamo affermare che il sussidio che vi consegno è un aiuto, uno sprone ad accogliere e valorizzare la bellezza stessa della Liturgia, pur nella consapevolezza che la Liturgia è “bellezza” e non ha bisogno delle nostre aggiunte per essere accolta, celebrata e vissuta.

Con questi sentimenti di affetto fraterno, sincero e autentico, auguro a voi, alle vostre famiglie e alle vostre Comunità cristiane un buon nuovo Anno liturgico: sia esperienza sempre nuova e sempre straordinaria che ci unisce “cuore a cuore” con il Signore della vita e ci conforma a Lui.

Anche se siamo criticati per il nostro servizio, per le nostre scelte, per il nostro operare, non scoraggiamoci, ma diamo tutto noi stessi per il Signore e per la sua Chiesa, che mai dobbiamo stancarci di amare con tutto il nostro cuore, nonostante le brutture che talvolta fanno rumore e minacciano ed umiliano il Corpo del Signore.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, vegli sui nostri passi e rischiari il nostro cammino.

Affidandomi alla vostra preghiera vi saluto fraternamente nel Signore.

Monforte Marina, 22.XI.2023
memoria di Santa Cecilia v. e m.

